

La squadra Presentati i candidati alla Camera e al Senato. Bettamio: «Le liste? Sono serviti dei sacrifici»

Il Pdl sogna il 35% e sfida Casini: aiuta il Pd

Berselli: «Quello all'Udc è un voto a sinistra». I centristi: «Frase ottuse»



I candidati Gianpaolo Bettamio, Giancarlo Mazzuca, Michela Vittoria Brambilla e Filippo Berselli

Giovanardi

«Il leader dell'Udc Casini, decidendo di andare da solo, ha fatto una scelta incomprensibile»

Galletti

«Le parole di Carlo Giovanardi sono ottuse. Come Silvio Berlusconi cerca di vincere a tutti i costi»

Michela Vittoria Brambilla: «Paracadutata? Non è vero, mia mamma è di Forlì, ho chiesto io di correre qui»

Il Popolo delle libertà, chiuse le liste elettorali con «notevoli sacrifici», presenta la squadra emiliano-romagnola, guidata dalla rossa Michela Vittoria Brambilla. Che si difende dall'accusa di essere una paracadutata, «mia madre è di Forlì, ho chiesto io a Berlusconi di candidarmi qui», mentre tra gli azzurri continua a circolare una mail anonima che traccia un bilancio sprezzante sul team elettorale scelto per la sfida di aprile. E se l'obiettivo «è arrivare al 35% in regione», il vero nemico, più che il Pd, sembra l'Udc: «Ex amici — di-

ce il finiano Berselli — che hanno fatto una scelta funzionale alla sinistra».

Il coordinatore azzurro Gianpaolo Bettamio, circondato dalla quasi totalità della squadra, non nasconde che le liste «sono state fatte con notevoli sacrifici, abbiamo dovuto dare spazio a persone impegnate a livello nazionale e altre impegnate sul nostro territorio». Sacrifici che non tutti hanno apprezzato, visto il malumore (rigorosamente anonimo) che agita il popolo del Pdl in Emilia-Romagna. Anche per la presenza di donne (il

26%, contro il 40% del Pd). A partire dalla mail, non firmata, che è circolata in contemporanea con la diffusione dei nomi ufficiali in lista: un lungo atto di accusa, a partire dal no-

me, sull'esclusione di donne e personalità del territorio dalla squadra elettorale.

L'ex Udc Giovanardi, che guida la pattuglia del Pdl al Senato, guarda l'orizzonte con ottimismo: «Per la prima volta c'è una squadra competitiva, in grado di mettere in difficoltà la sinistra in Emilia-Romagna». Il coordinatore regionale di An, Filippo Berselli, traccia il traguardo: «L'obiettivo in Emilia-Romagna? Il 35%, visto che siamo finalmente uniti e il trend è favorevole». Secondo il finiano, insomma, aspettarsi venti eletti alla Camera e otto al Senato «è realistico».

Michela Vittoria Brambilla, la rossa milanese animatrice dei Circoli della libertà, guida le truppe berlusconiane in Emilia-Romagna. Ma non c'è, dopo tante polemiche, a fa-

re la parte della paracaduta. «Mia madre è di Forlì, sono io che ho chiesto a Berlusconi di essere candidata qui», dice Brambilla, prima di accettare un Cd composto da Federico Mecozzi, giovane riminese e aspirante autore dell'inno ufficiale del Pdl: «Lo farò ascoltare a Berlusconi», promette la Brambilla.

Il vero avversario, però, più che il Pd di Veltroni sembra l'Udc di Casini. L'ex Udc Giovanardi definisce quella di Casini, che ha deciso di non seguire come lui il Pdl, «una scelta incomprensibile che favorisce il Pd». Il finiano Berselli rincarà la dose: «Quello all'Udc non è un voto inutile, anzi. È un voto utile, ma per aiutare le sinistre a conquistare di nuovo l'Emilia-Romagna». La replica dell'Udc non si fa attendere.

Per Gian Luca Galletti le parole di Giovanardi sono «incomprensibili e ottuse. Come Berlusconi cerca di vincere le elezioni a tutti i costi — dice Galletti — anche a costo di allearsi col diavolo». Giovanardi, accusa il segretario bolognese Udc Maria Cristina Marri, «insegue solo il seggio sicuro». Eppure, da qui alle amministrative 2009, il Pdl non chiude la porta a eventuali alleanze con l'Udc. «Non mettiamo limiti alla divina provvidenza — sorride Giovanardi — ma serve un cambiamento di rotta da parte dell'Udc».

Francesco Rosano